



Commissione  
europea

# Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2019

## Italia



## Per contattare l'UE

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea.

Il servizio è contattabile:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori queste chiamate possono essere a pagamento),
  - al numero +32 22999696, oppure
- per e-mail dal sito [https://europa.eu/european-union/contact\\_itn](https://europa.eu/european-union/contact_itn)

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019

© Unione europea, 2019

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte. La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'UE, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright

PRINT	ISBN 978-92-76-09406-7	ISSN 2466-9989	doi: 10.2766/404086	NC-AN-19-013-IT-C
PDF	ISBN 978-92-76-09408-1	ISSN 2466-9997	doi: 10.2766/93110	NC-AN-19-013-IT-N

Cover image: composition with images © istock.com

# **Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2019**

ITALIA

Nel volume 2 della relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2019 figurano ventotto relazioni sui singoli paesi. La relazione prende le mosse dai dati quantitativi e qualitativi più aggiornati per presentare e valutare le principali misure programmatiche recenti e in corso di realizzazione in ciascuno Stato membro dell'UE. Essa integra pertanto le fonti di informazione esistenti, che offrono descrizioni dei sistemi nazionali di istruzione e formazione.

La sezione 1 presenta una panoramica statistica dei principali indicatori per l'istruzione e la formazione; la sezione 2 si sofferma brevemente sui punti di forza e sulle problematiche principali del sistema di istruzione e formazione a livello nazionale; la sezione 3 è incentrata sugli insegnanti e sulle sfide poste dal settore dell'insegnamento; la sezione 4 esamina gli investimenti nell'istruzione e nella formazione; la sezione 5 considera le politiche volte a modernizzare l'educazione della prima infanzia e l'istruzione scolastica; la sezione 6 analizza le misure intese a modernizzare l'istruzione superiore; infine la sezione 7 riguarda l'istruzione e la formazione professionale, mentre la sezione 8 è dedicata all'apprendimento degli adulti.

Redazione completata il 26 agosto 2019.

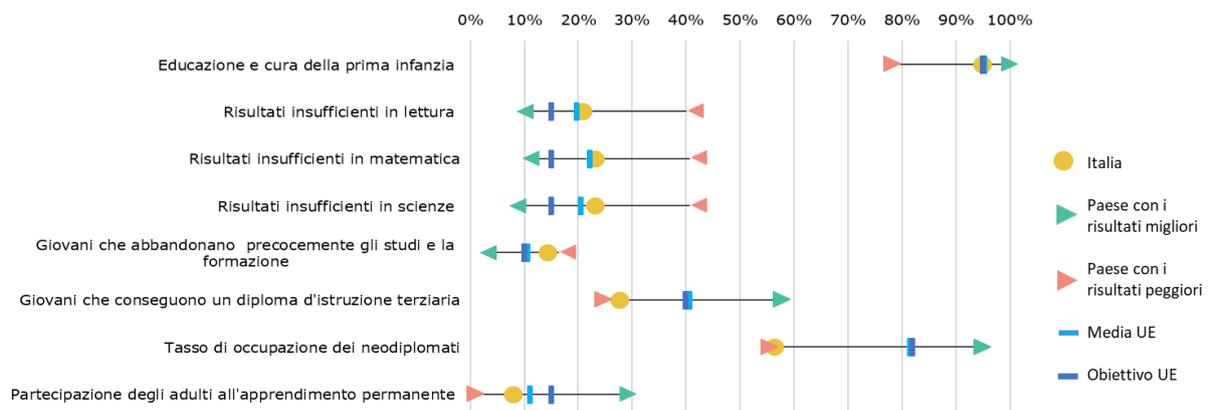
Per ulteriori dati contestuali si rimanda al sito ([http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor\\_it](http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor_it)).

## 1. Indicatori chiave

		Italia		Media UE		
		2009	2018	2009	2018	
<b>Parametri di riferimento della strategia ET 2020</b>						
Giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione (18-24 anni)		19,1%	14,5%	14,2%	10,6%	
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)		19,0%	27,8%	32,3%	40,7%	
Educazione e cura della prima infanzia (ECEC) (dai 4 anni fino all'età di inizio dell'obbligo scolastico)		99,8%	95,1% <sup>17</sup>	90,8%	95,4% <sup>17,d</sup>	
Percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in:	lettura	21,0%	21,0% <sup>15</sup>	19,5% <sup>EU27</sup>	19,7% <sup>15</sup>	
	matematica	25,0%	23,3% <sup>15</sup>	22,3% <sup>EU27</sup>	22,2% <sup>15</sup>	
	scienze	20,6%	23,2% <sup>15</sup>	17,7% <sup>EU27</sup>	20,6% <sup>15</sup>	
Tasso di occupazione dei neodiplomati in relazione al livello di istruzione raggiunto (età compresa tra 20 e 34 anni con conclusione degli studi da 1 a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-8 (totale)	60,6%	56,5%	78,3%	81,6%	
	Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (25-64 anni)	ISCED 0-8 (totale)	6,0%	8,1%	9,5%	11,1%
Mobilità ai fini dell'apprendimento	Diplomati in Italia che hanno ottenuto un titolo (ISCED 5-8) all'estero	:	4,4% <sup>17</sup>	:	3,6% <sup>17</sup>	
	Laureati (ISCED 5-8) che hanno ottenuto crediti all'estero	:	9,1% <sup>17</sup>	:	8,0% <sup>17</sup>	
<b>Altri indicatori contestuali</b>						
Investimenti nell'istruzione	Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	4,6%	3,8% <sup>17</sup>	5,2%	4,6% <sup>17</sup>	
	Spesa per gli istituti pubblici e privati per studente in € PPS (Purchasing Power Standard)	ISCED 0	€4 609 <sup>12</sup>	€5 380 <sup>16</sup>	:	€6 111 <sup>15,d</sup>
		ISCED 1	€5 805 <sup>12</sup>	€5 814 <sup>16</sup>	€5 812 <sup>12,d</sup>	€6 248 <sup>15,d</sup>
		ISCED 2	€6 665 <sup>12</sup>	€6 470 <sup>16</sup>	€6 937 <sup>12,d</sup>	€7 243 <sup>15,d</sup>
		ISCED 3-4	: <sup>12</sup>	€6 822 <sup>16</sup>	€6 822 <sup>14,d</sup>	€7 730 <sup>14,d</sup>
ISCED 5-8	€7 771 <sup>12,d</sup>	€8 431 <sup>16</sup>	€10 549 <sup>12,d</sup>	€11 413 <sup>15,d</sup>		
Giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione (18-24 anni)	Nati in Italia	16,6%	12,0%	13,1%	9,5%	
	Nati all'estero	42,1%	35,2%	26,1%	20,2%	
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)	Nati in Italia	20,0%	31,4%	33,1%	41,3%	
	Nati all'estero	12,9%	14,0%	27,7%	37,8%	
Tasso di occupazione dei neodiplomati in relazione al livello di istruzione raggiunto (età compresa tra 20 e 34 anni con conclusione degli studi da 1 a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-4	55,9%	50,3%	72,5%	76,8%	
	ISCED 5-8	66,1%	62,8%	83,8%	85,5%	

Fonti: Eurostat; OCSE (PISA); le cifre relative alla mobilità ai fini dell'apprendimento sono calcolate dal Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea sulla base di dati UOE. È possibile reperire ulteriori informazioni nella sezione 10 e nel volume 1 ([ec.europa.eu/education/monitor](http://ec.europa.eu/education/monitor)). Note: Le medie PISA dell'UE per il 2009 non comprendono Cipro; d = le definizioni differiscono, u = basso grado di affidabilità, 15 = 2015, 17 = 2017

**Figura 1 Posizione in relazione ai risultati migliori e a quelli peggiori**



Fonte: Calcoli della Commissione europea, direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura (DG EAC), basati su dati Eurostat (IFL 2018, UOE 2017) e OCSE (PISA 2015).

## 2. Fatti salienti

- Gli investimenti dell'Italia nel settore dell'istruzione sono nettamente inferiori alla media UE, in particolare per quanto riguarda l'istruzione superiore.
- La percentuale di insegnanti soddisfatti del proprio lavoro è tra le più alte dell'UE, ma solo una piccola percentuale ritiene che sia una professione valorizzata.
- L'alternanza scuola-lavoro obbligatoria nell'istruzione e formazione professionale potrebbe contribuire a fornire una formazione più strutturata rivolta agli apprendisti e facilitare il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro.
- Il tasso di istruzione terziaria è basso e il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro rimane difficile, anche per le persone altamente qualificate.

## 3. Focus sugli insegnanti

**L'Italia ha il corpo docente più anziano dell'UE.** Poiché in Italia un'elevata percentuale di insegnanti si sta avvicinando all'età pensionabile, il rinnovo del corpo docente è una sfida importante. Nel 2017, più della metà (58 %) degli insegnanti di scuola primaria e secondaria (ISCED 1-3) aveva più di 50 anni (rispetto al 37 % dell'UE) e il 17 % aveva più di 60 anni (UE: 9 %)<sup>1</sup>. Ciò significa che, in media, il 3,8 % potrebbe andare in pensione ogni anno nei prossimi 15 anni. L'Italia registra inoltre una delle percentuali maggiori di insegnanti donne, anche se (come in altri paesi) diminuisce con il livello di istruzione: nel 2016 variava tra il 99 % nell'educazione e cura della prima infanzia, il 63 % nell'istruzione secondaria superiore e il 37 % nelle università.

**Le procedure di selezione e assunzione degli insegnanti sono state modificate ripetutamente nell'ultimo decennio, ma finora non sono riuscite a garantire un'offerta sicura di insegnanti qualificati.** La massiccia ondata di assunzioni degli ultimi anni (oltre 150 000 a partire dal 2015) ha avuto un impatto scarso o nullo sull'età media degli insegnanti e non ha ridotto il problema dell'assegnazione degli insegnanti nelle scuole secondarie a causa della mancanza di candidati con qualifiche pertinenti (soprattutto nelle materie scientifiche)<sup>2</sup>. La riforma scolastica del 2015 ha introdotto una forte componente di istruzione e formazione iniziale (percorso FIT) e chiare prospettive occupazionali, con l'obiettivo di ridurre le lunghe graduatorie e soddisfare le esigenze dei futuri insegnanti attraverso una programmazione anticipata, ma la riforma non è stata pienamente attuata. La legge finanziaria 2019 ha abolito il sistema FIT e ha ripristinato i concorsi pubblici a gestione centralizzata aperti a tutti i laureati<sup>3</sup>, riducendo la componente formativa a un periodo di un anno (percorso annuale) che dà accesso all'impiego. Il concorso sarà organizzato a livello regionale e i candidati selezionati dovranno trascorrere almeno cinque anni nella regione di nomina per ridurre la rotazione degli insegnanti. L'efficacia di queste misure nel garantire un'adeguata offerta di insegnanti dipenderà dalla capacità del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) di organizzare i concorsi come previsto, ossia ogni due anni.

**Le limitate prospettive di carriera, unite a stipendi relativamente bassi rispetto a quelli di altre professioni altamente qualificate, rendono difficile attrarre i laureati più qualificati.** Il sistema delle carriere dei docenti offre un unico percorso di carriera con incrementi salariali fissi basati esclusivamente sull'anzianità. In assenza di incentivi legati ai risultati, la mobilità scolastica rimane l'unica possibilità di migliorare le condizioni di lavoro. Di conseguenza, le scuole delle zone svantaggiate tendono a essere private dei migliori insegnanti e ad esse vengono destinati insegnanti giovani e inesperti con contratti a tempo determinato. Gli stipendi degli insegnanti stabiliti per legge sono inferiori alla media OCSE in tutte le fasi della carriera. Il sistema di carriera basato sull'anzianità significa che gli insegnanti possono raggiungere lo stipendio massimo solo dopo 35 anni di servizio; la media OCSE è di 25 anni. Inoltre, gli stipendi degli insegnanti sono inferiori a quelli di altri lavoratori con un'istruzione terziaria. Il blocco degli scatti stipendiali dei dipendenti del settore pubblico, ancora in vigore dal 2010, continua ad avere un impatto negativo

<sup>1</sup> Fonte: Eurostat (UOE) 2017. Codice dati online: educ\_uae\_perp01. La categoria "età sconosciuta" non è inclusa nel calcolo.

<sup>2</sup> La maggior parte delle nomine (oltre 85 000) consisteva nella regolarizzazione di insegnanti con contratti a tempo determinato di lunga durata, a seguito di una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (*sentenza nelle cause riunite C-22/13, C-61/13, C-62/13, C-63/13, C-418/13, Raffaella Mascolo e altri contro Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*).

<sup>3</sup> Con laurea magistrale e 24 crediti in materie pedagogiche.

sul potere d'acquisto degli insegnanti. Gli stipendi degli insegnanti che hanno iniziato la professione nel 2016/2017, in termini reali, erano pari a circa il 94 % degli stipendi del 2009/2010 (Commissione europea/EACEA/Eurydice 2018b). Tuttavia, secondo l'Indagine internazionale sull'insegnamento e sull'apprendimento dell'OCSE (TALIS) 2018<sup>4</sup>, la percentuale di insegnanti soddisfatti del proprio lavoro è la seconda più alta dell'UE, il 96 % rispetto all'89,5 %. Nel complesso, l'87 % degli insegnanti afferma che, se potessero decidere di nuovo, sceglierebbero comunque di diventare insegnanti (rispetto a una media UE del 77,6 %), ma solo il 12 % ritiene che l'insegnamento sia una professione valorizzata dalla società (OCSE 2019). Questa apparente contraddizione può essere spiegata dall'attrattiva della professione in termini di possibilità di conciliare la vita privata e professionale<sup>5</sup>, che rende l'insegnamento attraente soprattutto per le donne (Argentin 2018).

### **Vi sono carenze di insegnanti in alcune materie e regioni e un'offerta eccessiva in altre.**

Le carenze di insegnanti sono più critiche in discipline come le scienze e la matematica, le lingue straniere e il sostegno all'apprendimento come pure nel nord del paese. Mentre la maggior parte degli insegnanti (80 %) proviene dal sud, la maggior parte dei posti di insegnamento sono disponibili nelle scuole del nord e non riescono a essere occupati in modo permanente a causa dell'eccessiva rotazione degli insegnanti. Il governo ha annunciato nuove misure per limitare i trasferimenti a partire dal prossimo anno scolastico. Una prova indiretta della persistente carenza di insegnanti è la percentuale di insegnanti con contratti a tempo determinato (supplenti). Nell'anno scolastico 2018/2019 i supplenti sono stati 164 000, pari al 18,5 % del totale, in aumento rispetto ai 135 000 dell'anno precedente<sup>6</sup>. Poiché la grande maggioranza degli insegnanti con contratti a tempo determinato non ha il diritto automatico di occupare lo stesso posto nell'anno scolastico successivo, ciò corrisponde a un tasso di rotazione atteso superiore al 20 %, tenendo conto dei pensionamenti previsti<sup>7</sup>.

### **Lo sviluppo professionale continuo è definito per legge come un "dovere professionale" degli insegnanti, ma non esiste un numero minimo di ore obbligatorie.**

La riforma scolastica del 2015 ha introdotto il principio dello sviluppo professionale continuo obbligatorio, destinando fondi appositamente stanziati per l'accesso a risorse didattiche aggiuntive (libri, teatro, mostre, TIC, corsi, ecc.). La riforma ha introdotto anche la valutazione degli insegnanti in servizio, con l'obiettivo di premiare gli insegnanti meritevoli delle scuole di ogni ordine e grado (Relazione di monitoraggio 2018 della Commissione europea). I dirigenti scolastici ricevono un finanziamento medio annuo di 200 EUR per insegnante, a seconda del tipo di scuola e della zona, con criteri stabiliti ex ante che riguardano l'assegnazione e l'importo del bonus. Dopo tre anni di sperimentazione di questa iniziativa, il governo dovrebbe adottare criteri formali per l'assegnazione del bonus e prevedere un accantonamento permanente per finanziare l'iniziativa. Solo gli insegnanti con contratti a tempo indeterminato sono soggetti a valutazioni (collegate ai bonus); gli insegnanti con contratti a tempo determinato non sono valutati. Non esistono misure per affrontare la questione delle prestazioni insufficienti.

### **I dirigenti scolastici sono relativamente ben pagati. Hanno un profilo professionale distinto rispetto agli insegnanti e una diversa fascia retributiva prevista per legge.**

I dirigenti scolastici sono selezionati e reclutati attraverso concorsi pubblici ad hoc aperti a insegnanti con almeno 5 anni di esperienza didattica. Nel 2018, il governo ha allineato lo status professionale dei dirigenti scolastici a quello di altri dirigenti della pubblica amministrazione. Ciò si riflette nella retribuzione: anche se gli stipendi dei dirigenti scolastici sono ancora inferiori a quelli di altri dirigenti pubblici, sono ora significativamente più elevati di quelli degli insegnanti (tra il 50 % e il 100 % più elevati, a seconda dell'anzianità). Gli stipendi sono definiti in base a criteri relativi al distretto scolastico (numero di scuole e numero di studenti stranieri).

<sup>4</sup> Nel 2018 hanno partecipato all'indagine TALIS 23 Stati membri: Austria, Belgio francofono e Belgio olandese, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Inghilterra (Regno Unito), Estonia, Finlandia, Francia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia. L'indagine TALIS 2018 riguarda gli insegnanti della scuola secondaria inferiore e i dirigenti scolastici delle principali scuole pubbliche e private.

<sup>5</sup> Gli insegnanti italiani riferiscono di dedicare in media 17 ore alla settimana all'insegnamento e 5 ore alla preparazione delle lezioni (TALIS). Oltre alle ore di insegnamento, non sono previste ore stabilite per legge da trascorrere a scuola.

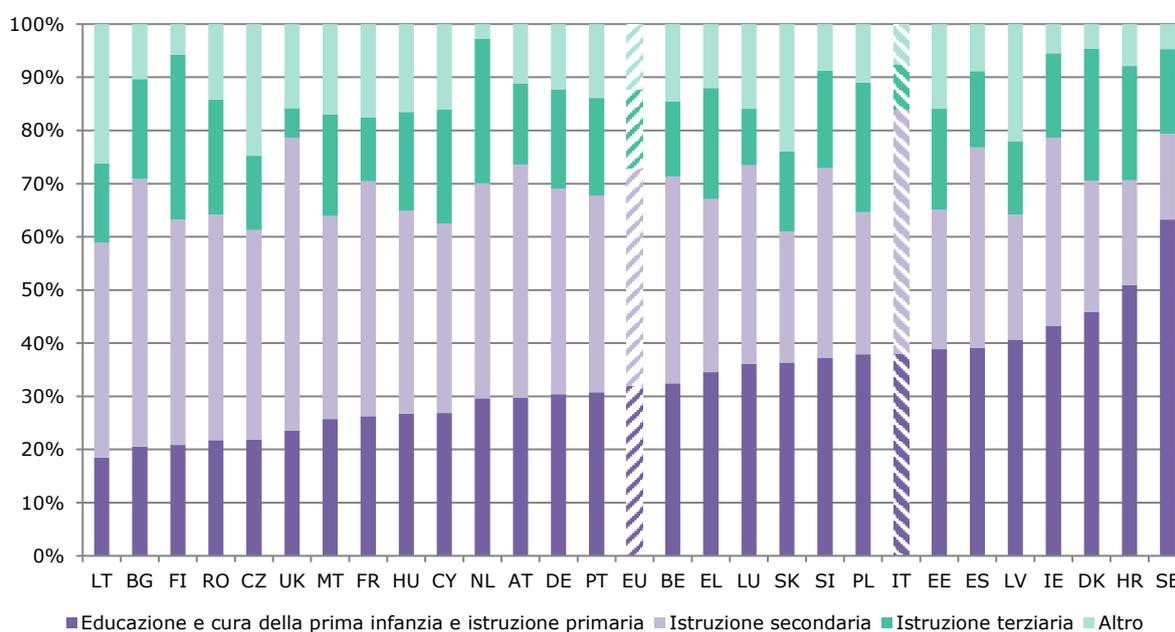
<sup>6</sup> Fonte: Ufficio di statistica del MIUR.

<sup>7</sup> Cfr. Eugenio Bruno e Claudio Tucci, *Quota 100, fuga dalla scuola: a settembre serviranno 140mila docenti*, Il Sole 24 Ore, 7 marzo 2019.

## 4. Investire nell'istruzione e nella formazione

**Gli investimenti dell'Italia nell'istruzione sono ridotti e distribuiti in modo disomogeneo tra i vari gradi di istruzione.** La spesa pubblica per l'istruzione, sia in percentuale del PIL (3,8 %) che in percentuale della spesa pubblica totale (7,9 %), è stata tra le più basse dell'UE nel 2017<sup>8</sup>. Mentre la quota di PIL assegnata all'educazione della prima infanzia e all'istruzione primaria e secondaria (livelli ISCED 0-3) è sostanzialmente in linea con gli standard dell'UE, la spesa per l'istruzione terziaria è la più bassa dell'UE, appena lo 0,3 % del PIL nel 2017, ben al di sotto della media UE dello 0,7 %. Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una raccomandazione specifica per l'Italia nel quadro del semestre europeo 2019 al fine di "migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali" (Consiglio dell'Unione europea, 2019). La percentuale di spesa pubblica per l'istruzione destinata alle retribuzioni dei dipendenti, al 77 %, è tra le più elevate dell'UE.

Figura 2. Spesa per grado di istruzione, 2017



Fonte: Eurostat, COFOG.

**Secondo le previsioni del governo, la quota del PIL destinata all'istruzione dovrebbe diminuire nei prossimi 15 anni.** Il ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) stima che la quota di PIL spesa per l'istruzione scenderà dal 3,5 % nel 2019 al 3,1 % nel 2035, riflettendo il calo demografico (MEF, 2019). Tra le priorità per il 2019, il ministro dell'Istruzione ha annunciato un aumento delle risorse per le università e i centri di ricerca, attraverso piani centralizzati per l'assunzione di ricercatori di tipo B (una posizione di titolarizzazione) e per far tornare in Italia gli accademici italiani che lavorano all'estero.

## 5. Modernizzare l'educazione della prima infanzia e l'istruzione scolastica

**La partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) è quasi universale per quanto riguarda i bambini dai 4 ai 6 anni, ma l'accesso dei bambini più piccoli è basso e disomogeneo all'interno del paese.** Nel 2017 la partecipazione all'ECEC dei bambini tra i 4 e i 6 anni, pari al 96 %, ha superato sia la media UE (95,4 %) che il parametro di riferimento UE del 95 %. Per i bambini al di sotto dei tre anni, nel 2016/2017 vi erano 13 147 istituti ECEC che offrivano circa 354 000 posti, poco più della metà dei quali pubblici. Si tratta di

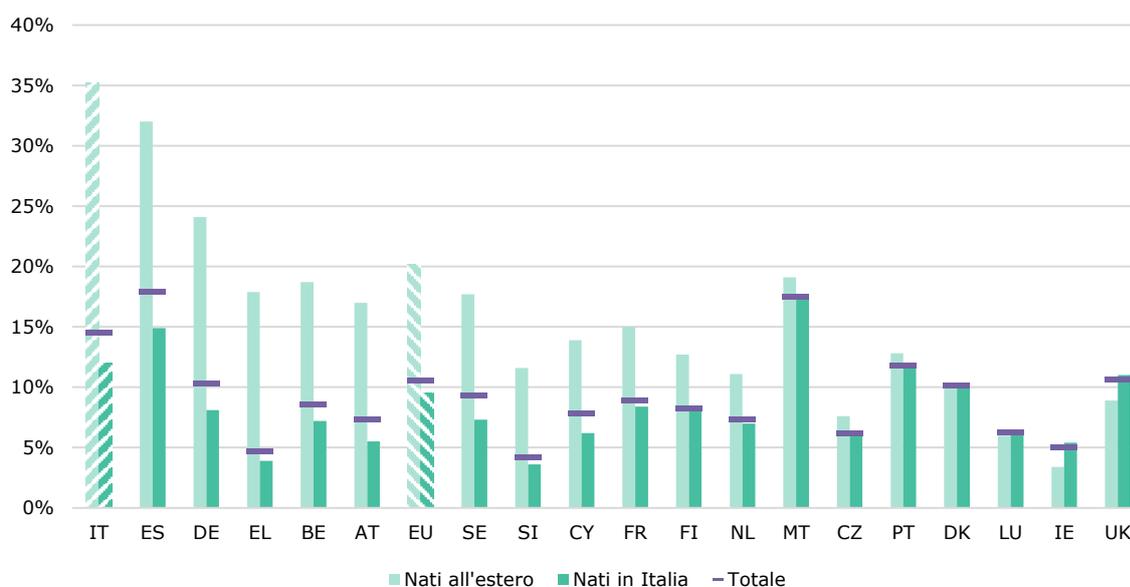
<sup>8</sup> Fonte: Eurostat, Spesa pubblica per funzione (COFOG).

una copertura del 24 % dei bambini da 0 a 3 anni, ben al di sotto dell'obiettivo UE di copertura del 33 %. L'offerta e la spesa media dei comuni per i servizi ECEC variano notevolmente all'interno del paese. La copertura varia dal 7,6 % dei bambini ammissibili in Campania al 44,7 % in Valle d'Aosta. La spesa per bambino varia da 88 EUR all'anno in Calabria a 2 209 EUR all'anno nella provincia autonoma di Trento. La riforma scolastica del 2015 ha segnato un cambiamento di prospettiva sull'ECEC, spostando l'attenzione dagli obiettivi di politica sociale e del mercato del lavoro all'istruzione, attraverso un "sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni". La riforma è in corso di attuazione, con un finanziamento di 209 milioni di EUR nel 2017, 224 milioni di EUR nel 2018 e 239 milioni di EUR nel 2019.

**Dopo un decennio di calo costante, il tasso di abbandono scolastico è leggermente aumentato nel 2018, soprattutto a causa di un forte aumento tra i giovani nati all'estero.**

Nel 2018 la percentuale totale degli abbandoni scolastici tra i giovani dai 18 ai 24 anni è stata del 14,5 %, con un aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 2017. Si tratta di una percentuale inferiore all'obiettivo di Europa 2020 dell'Italia, ma superiore alla media UE del 10,6 %. Sebbene il tasso di abbandono scolastico dei giovani nati in Italia sia rimasto invariato rispetto all'anno precedente (12 %), il tasso di abbandono scolastico dei giovani nati all'estero è salito dal 30 % nel 2017 al 35 % nel 2018, ben al di sopra della media UE del 20,2 %. Ciò è dovuto alla crescita degli studenti nati all'estero iscritti al sistema scolastico italiano (+1,9 %), che bilancia il calo degli studenti nati in Italia (-1,2 %)⁹.

**Figura 3. Tasso di abbandono scolastico per paese di nascita, 2018**



Fonte: Eurostat, IFL.

**Le differenze regionali sono marcate.** Il tasso di abbandono scolastico al Sud e nelle isole, al 19 %, è significativamente più elevato rispetto al Nord (11 %). Un divario simile si osserva altresì nella padronanza delle competenze di base misurata dal Programma OCSE per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) del 2015 e dai test annuali standardizzati degli studenti dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), dato che il Nord supera costantemente e significativamente il Sud (Commissione europea 2018). Molti fattori contribuiscono a tali divari, tra cui le differenze del contesto socio-economico degli studenti e le differenze di rendimento dell'istruzione tra le regioni.

**Il governo continua a rivedere le misure introdotte dalla legge sull'istruzione del 2015 (la Buona Scuola).**

Ha introdotto un sistema riveduto di assunzione degli insegnanti (cfr. sezione 3), ha ridotto l'apprendimento basato sul lavoro per concentrarsi maggiormente sulle competenze richieste dal mercato del lavoro e ha rinviato di un anno la prevista introduzione di un test finale

⁹ MIUR, *Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S. 2017/2018*, luglio 2019

delle competenze al completamento dell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado, la partecipazione al quale resta volontaria (rendendolo non rappresentativo e quindi inutilizzabile ai fini della valutazione). Il contenuto dell'insegnamento è stato arricchito con l'assunzione di nuovi insegnanti di musica ed educazione fisica, con l'obiettivo dichiarato di ridurre l'abbandono scolastico. Sono state investite maggiori risorse (35 milioni di EUR) nell'attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale, per creare nuovi ambienti di apprendimento digitali (22 milioni di EUR), fornire una formazione aggiuntiva agli insegnanti (7,5 milioni di EUR) e finanziamenti per le zone problematiche (2 milioni di EUR per 60 scuole nelle zone più svantaggiate). Ulteriori misure sono destinate alle due agenzie nazionali per la valutazione del sistema scolastico (INVALSI) e dell'istruzione superiore e della ricerca (ANVUR), che saranno integrate nel MIUR, una decisione che, limitandone l'indipendenza, rischia di compromettere tutti i precedenti sforzi per creare una cultura della valutazione nel sistema dell'istruzione.

**Tra il governo e tre regioni del Nord sono in corso negoziati per un accordo che decentrerebbe la responsabilità di alcuni servizi pubblici, compresa l'istruzione.**

Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna hanno richiesto la piena responsabilità per una serie di funzioni attualmente coordinate dal governo centrale, compresa l'istruzione. Le domande sono state presentate in base a una disposizione (autonomia differenziata) della costituzione italiana mai applicata in precedenza. Le implicazioni di tale processo non sono ancora chiare, ma si teme che possa esacerbare il divario tra Nord e Sud nell'istruzione. Una questione chiave sarà il finanziamento: alle regioni che godono dell'autonomia verrebbe assegnato un costo standard per alunno dal bilancio centrale moltiplicato per la popolazione interessata, ma tale bilancio standard per alunno non è ancora stato fissato. Date le economie di scala nelle zone più popolate e il sostegno finanziario concesso alle scuole dai comuni, si teme che gli alunni del Nord beneficino di maggiori risorse (ad esempio migliori infrastrutture o insegnanti con retribuzioni migliori) rispetto agli alunni del Sud, compromettendo il pari diritto a un'istruzione di buona qualità sancito dalla costituzione.

**Riquadro 1: Misurare i livelli di competenza degli studenti nel tempo con il sostegno del Fondo sociale europeo**

INVALSI, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, gestisce un progetto di "Misurazione diacronica e longitudinale dei livelli di competenza degli studenti". L'obiettivo è valutare i livelli di competenza degli studenti in italiano e matematica. La nuova caratteristica di questo progetto è il suo obiettivo di andare oltre le normali valutazioni annuali a sé stanti, che permettono solo confronti con la media annuale, per costruire un sistema che valuti i progressi degli studenti nel tempo, dall'inizio della scuola primaria al completamento della scuola secondaria di secondo grado. Il progetto raccoglierà dati sia a) a livello micro-sociale, in modo che ogni scuola possa attingere informazioni sull'efficacia dei propri sistemi pedagogici e organizzativi, e b) a livello macro-strutturale, sull'intero sistema di istruzione, per supportare i decisori politici fornendo loro una solida base di dati fattuali.

Numero di destinatari:

- alunni e studenti: 50 000
- classi: 3 500
- scuole: 1 300
- insegnanti: 3 500

Finanziamento: 14 760 930 EUR dal programma operativo nazionale "Per la Scuola"

Avvio e durata: dal 16/12/2015 al 31/12/2023

Sito web: <https://INVALSI-pon1420.cineca.it/index.php?get=progetto>

## 6. Modernizzare l'istruzione superiore

**Nonostante il miglioramento dei tassi di completamento e della durata media degli studi<sup>10</sup>, il tasso di istruzione terziaria dell'Italia continua a essere notevolmente inferiore a quello del resto dell'UE.** Nel 2018, la percentuale di 30-34enni con un livello di istruzione terziaria era la seconda più bassa dell'UE (26,9 %), ben al di sotto della media UE del 39,9 %. È particolarmente bassa nella popolazione nata all'estero, 14 % rispetto alla media UE del 37,8 %. Il contesto familiare è un fattore determinante: il 30 % dei laureati nel 2018 ha almeno un genitore con istruzione terziaria, una percentuale che sale al 43 % per i corsi di laurea quinquennale (ad esempio medicina, ingegneria e giurisprudenza) (AlmaLaurea 2019).

**Per le persone altamente qualificate è difficile trovare lavoro, il che è all'origine dell'emigrazione di un numero crescente di laureati.** Il tasso di occupazione dei neodiplomati dell'istruzione terziaria<sup>11</sup>, che ha subito un forte calo durante la crisi economica<sup>12</sup>, è in lenta ripresa, ma resta uno dei più bassi dell'UE (al 62,8 % nel 2018, ben al di sotto della media UE dell'85,5 %). I laureati italiani cercano sempre più spesso lavoro all'estero: nel 2017 si sono trasferiti all'estero 28 000 laureati, con un aumento del 3,9 % dal 2016 (e del 41,8 % dal 2013)<sup>13</sup>.

**Il costo relativamente elevato dell'istruzione terziaria, unito ai bassi rendimenti dell'istruzione, scoraggia molti dall'intraprendere gli studi universitari.** Le tasse universitarie in Italia sono elevate secondo gli standard dell'UE e il sostegno agli studenti è ridotto. Circa il 90 % degli studenti paga in media 1 345 EUR all'anno per gli studi di primo ciclo e 1 520 EUR per gli studi di secondo ciclo. Nell'anno accademico 2016/2017, la percentuale di studenti che hanno ricevuto borse di studio in base alle esigenze economiche e al merito accademico è stata pari all'11,6 % del totale. Sebbene siano disponibili prestiti per gli studi finanziati con fondi pubblici, l'utilizzo è trascurabile e si attesta a circa l'1 % (Commissione europea/EACEA/Eurydice 2018a). Per innalzare i tassi di istruzione terziaria, il governo sta valutando la possibilità di ampliare il sistema di esenzione dalle tasse introdotto nel 2017 per gli studenti con una dichiarazione ISEE<sup>14</sup> fino a 13 000 EUR. Analogamente, è stata annunciata l'intenzione di abolire il numero chiuso in diverse facoltà, a partire da medicina, e di riorganizzare l'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), il che richiederà una riorganizzazione formale del sistema di assunzione dei docenti.

**Il calo del personale accademico non mostra segni di inversione di tendenza.** Considerando che oltre un quinto del personale accademico ha più di 60 anni (e solo il 14 % meno di 40 anni)<sup>15</sup>, un ulteriore aumento delle iscrizioni all'istruzione superiore dipenderà anche dalla capacità di rinnovare il corpo docente. Nel 2019 il governo ha stanziato fondi supplementari per 1 500 posti di ricercatore universitario di tipo B, da ripartire tra le università pubbliche in base alle dimensioni e, in misura minore, alla qualità della ricerca<sup>16</sup>. Sono stati inoltre ridotti i limiti alla rotazione per le università finanziariamente solide. Le istituzioni con una spesa salariale inferiore all'80 % del bilancio e con un rapporto positivo fra entrate e spese per gli stipendi possono assumere fino al 110 % dei pensionamenti dell'anno precedente. Tali misure possono essere d'aiuto, ma la loro portata è troppo limitata per affrontare efficacemente i bassi livelli di personale docente nel lungo periodo. Un'inversione più sostanziale potrebbe iniziare a partire dal 2020, quando il governo prevede di aumentare i finanziamenti alle università di 100 milioni di EUR all'anno (equivalenti a 1 000 nuovi posti di lavoro all'anno).

**Il governo sta adottando misure per espandere il settore terziario non accademico.** È stato stanziato un finanziamento aggiuntivo di 23 milioni di EUR per ampliare l'offerta formativa degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), istituti professionali di livello terziario che offrono migliori prospettive occupazionali (Commissione europea 2018) ma che, con circa 13 400 studenti, restano

<sup>10</sup> L'età media alla laurea nel 2018 era di 26 anni, in calo rispetto ai 27 del 2008. Il 54 % dei laureati ha completato gli studi entro i termini previsti (rispetto al 39 % del 2008).

<sup>11</sup> Persone di età compresa tra i 20 e i 34 anni che hanno concluso l'istruzione in un periodo compreso tra uno e tre anni prima dell'anno di riferimento.

<sup>12</sup> Dal 70,5 % nel 2008 al 52,9 % nel 2014 (fonte: Eurostat).

<sup>13</sup> Istat.

<sup>14</sup> L'indicatore della situazione economica equivalente che valuta la condizione economica di una famiglia.

<sup>15</sup> Fonte: Eurostat.

<sup>16</sup> Decreto ministeriale n. 204/2019.

un fenomeno di nicchia. Nel 2018, oltre agli ITS, sono state avviate le prime lauree professionalizzanti (cfr. riquadro 2).

#### Riquadro 2: Nuovi corsi di laurea professionalizzanti

A partire dal 2018/2019, nelle università italiane è in corso di sperimentazione un nuovo tipo di lauree professionalizzanti. Sono stati avviati quattordici corsi di laurea triennale in altrettante università, equamente distribuiti sul territorio nazionale, per un totale di 700 posti. L'obiettivo è formare figure professionali altamente specializzate e dotate di un titolo di istruzione terziaria in ingegneria, edilizia e ambiente, energia e trasporti, in stretta collaborazione con le associazioni professionali. I corsi sono strutturati sul modello della *Fachhochschule* tedesca e consistono in due anni di studi accademici più un anno di apprendimento basato sul lavoro. Le università possono offrire da un minimo di tre corsi fino a un massimo del 10 % dell'offerta totale dei corsi. Il numero di posti disponibili (massimo 50 per corso) è fissato su base locale. Grazie al loro forte orientamento professionale, le nuove lauree professionalizzanti rappresentano un passo in avanti positivo verso la creazione di un settore dell'istruzione terziaria non accademica, di cui l'Italia è carente. Attualmente, il 42 % degli studenti universitari italiani si laurea senza alcuna formazione pratica o esperienza lavorativa (AlmaLaurea 2019). Apprendo nuovi percorsi di istruzione terziaria, in particolare per i diplomati dell'istruzione secondaria di secondo grado a indirizzo IFP, i nuovi titoli di studio potrebbero altresì contribuire ad abbassare il tasso di abbandono scolastico in Italia e ad aumentare il tasso di istruzione terziaria.

## 7. Modernizzare l'istruzione e la formazione professionale

**Nel 2017 l'iscrizione all'istruzione secondaria di secondo grado a indirizzo IFP è rimasta abbastanza stabile rispetto agli anni precedenti.** Il 55,3 % degli studenti di istruzione secondaria di secondo grado era iscritto a programmi professionali, al di sopra della media UE del 47,8 %<sup>17</sup>. Nel 2018 il livello di occupabilità dei neodiplomati IFP è leggermente aumentato, raggiungendo il 53,9 % rispetto al 50,8 % del 2017, ma è ancora notevolmente al di sotto della media UE del 79,5 % nel 2018<sup>18</sup>. Una prima analisi delle regioni interessate dai progetti pilota per l'apprendimento duale obbligatorio basato sul lavoro nell'IFP mostra che i partecipanti sono per lo più studenti dell'ultimo anno e, in misura limitata, apprendisti. Sebbene sia troppo presto per trarre conclusioni, i progetti pilota potrebbero agevolare la transizione dall'istruzione al mercato del lavoro e fornire un'offerta formativa più strutturata per gli apprendisti.

**A seguito dell'adozione, nel gennaio 2018, del Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ), è stata sviluppata una nuova classificazione delle qualifiche.** È stato creato il Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, che riguarda le qualificazioni dell'istruzione generale, dell'istruzione superiore e le qualificazioni IFP gestite a livello regionale.

**L'Italia sta aggiornando il sistema di assunzione di insegnanti di IFP.** Fra i nuovi requisiti vi sono la conoscenza di discipline psicologiche e pedagogiche, delle metodologie e delle tecnologie didattiche, certificate da esami universitari specifici. La formazione iniziale dei formatori IFP non è regolamentata a livello nazionale e in Italia mancano un registro dei formatori riconosciuto a livello nazionale o procedure formali di reclutamento. Il contratto collettivo nazionale di lavoro stabilisce i requisiti minimi per l'accesso alla professione di formatore: un diploma di laurea o di scuola secondaria di secondo grado e relativa esperienza professionale nel settore di riferimento.

## 8. Promuovere l'apprendimento degli adulti

**La percentuale di adulti senza un titolo di istruzione secondaria di secondo grado è elevata e la partecipazione all'apprendimento degli adulti è bassa.** Nel 2018, il 38,3 % degli adulti italiani fra i 25 e i 64 anni possedeva al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado, rispetto alla media UE del 21,9 %<sup>19</sup>, e solo l'8,1 % degli adulti fra i 25 e i 64 anni ha avuto

<sup>17</sup> Fonte: Eurostat, UOE, 2017.

<sup>18</sup> Fonte: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro, 2018.

<sup>19</sup> Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro, 2018.

un'esperienza di apprendimento recente (nelle quattro settimane precedenti), rispetto alla media UE dell'11,1 % (IFL, 2018). Il basso tasso di partecipazione degli adulti scarsamente qualificati alla formazione (2 %) è preoccupante, data la mancata corrispondenza tra il numero di posti di lavoro che richiedono basse qualifiche (2,5 milioni nel 2017) e il numero di adulti scarsamente qualificati (oltre 12 milioni)<sup>20</sup>.

**L'Italia promuove programmi di formazione per i disoccupati.** La misura politica più rilevante per l'apprendimento degli adulti è la strategia contro la povertà, volta a promuovere l'inclusione sociale<sup>21</sup>. Finora circa 800 000 persone hanno presentato domanda per il programma (aprile 2019). Il governo prevede di investire nello sviluppo dei servizi pubblici per l'impiego (SPI), una misura collegata al programma. I beneficiari devono seguire attività di formazione durante il periodo di disoccupazione. L'attuazione di tale misura comporta l'assunzione di 10 000 "navigator" (consulenti di carriera), di cui sono in corso le prime procedure di selezione. Parallelamente, sono state sviluppate nuove misure strategiche per formare gli educatori per adulti<sup>22</sup>, che hanno introdotto la qualifica di "educatore professionale socio-pedagogico". Le università sono direttamente coinvolte nella pianificazione e nella gestione dell'offerta formativa.

**In Italia manca un quadro normativo comune per i professionisti dell'apprendimento degli adulti.** La categoria degli educatori per adulti comprende un'ampia gamma di professioni, suddivise in numerosi settori professionali in diversi campi: istruzione, formazione professionale degli adulti, formazione continua degli adulti per e nelle organizzazioni, programmi di istruzione non formale, servizi sociali e del settore pubblico.

## 9. Riferimenti

AlmaLaurea (2019), *XXI Indagine sul Profilo dei laureati 2018 — Rapporto 2019*. Bologna. <https://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2018/volume>

Angotti, R. (2019), *Vocational education and training in Europe — Italy*. Cedefop ReferNet VET in Europe reports (2018). Di prossima pubblicazione su [http://libserver.cedefop.europa.eu/vetelib/2019/Vocational\\_Education\\_Training\\_Europe\\_Italy\\_2018\\_Cedefop\\_ReferNet.pdf](http://libserver.cedefop.europa.eu/vetelib/2019/Vocational_Education_Training_Europe_Italy_2018_Cedefop_ReferNet.pdf)

Argentin G (2018), *Gli insegnanti nella scuola italiana*, Il Mulino, Bologna.

Cedefop (di prossima pubblicazione). *Developments in vocational education and training policy in 2015/2019: Italy* Cedefop monitoring and analysis of VET policies.

Cedefop (di prossima pubblicazione). *Vocational education and training in Italy: short description*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Consiglio dell'Unione europea (2019), *Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia*.

Commissione europea (2018), *Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2018 — Italia*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. [https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/document-library-docs/et-monitor-report-2018-italy\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/document-library-docs/et-monitor-report-2018-italy_it.pdf)

Commissione europea/EACEA/Eurydice (2018a), *National Student Fee and Support Systems in European Higher Education — 2018/2019*. Fatti e cifre di Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. [https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/sites/eurydice/files/fee\\_support\\_2018\\_19\\_report\\_en.pdf](https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/sites/eurydice/files/fee_support_2018_19_report_en.pdf)

Commissione europea/EACEA/Eurydice (2018b), *La carriera degli insegnanti in Europa: Accesso, progressione e sostegno*. Rapporto di Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/435e941e-1c3b-11e8-ac73-01aa75ed71a1/language-it>

INAPP, ANPAL, (2019), *Rapporto annuale sulla sperimentazione del Sistema duale nella IEFP*, a.f. 2016-2017.

Istat (2019), *Offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, anno scolastico 2015/16*. <https://www.istat.it/it/files/2019/03/asili-nido.pdf>

MEF (2019), *Documento di economia e finanza 2019*. <http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html>

MIUR (2019), *Focus 'Il personale docente e non docente nel sistema universitario italiano — a.a 2017/2018'*. <http://ustat.miur.it/notizie/2019/il-personale-docente-e-non-docente-nel-sistema-universitario-italiano-aa-20172018/>

OCSE (2019), *TALIS 2018 Results (Volume I): Teachers and School Leaders as Lifelong Learners*, TALIS, OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/1d0bc92a-en>

<sup>20</sup> Ibid.

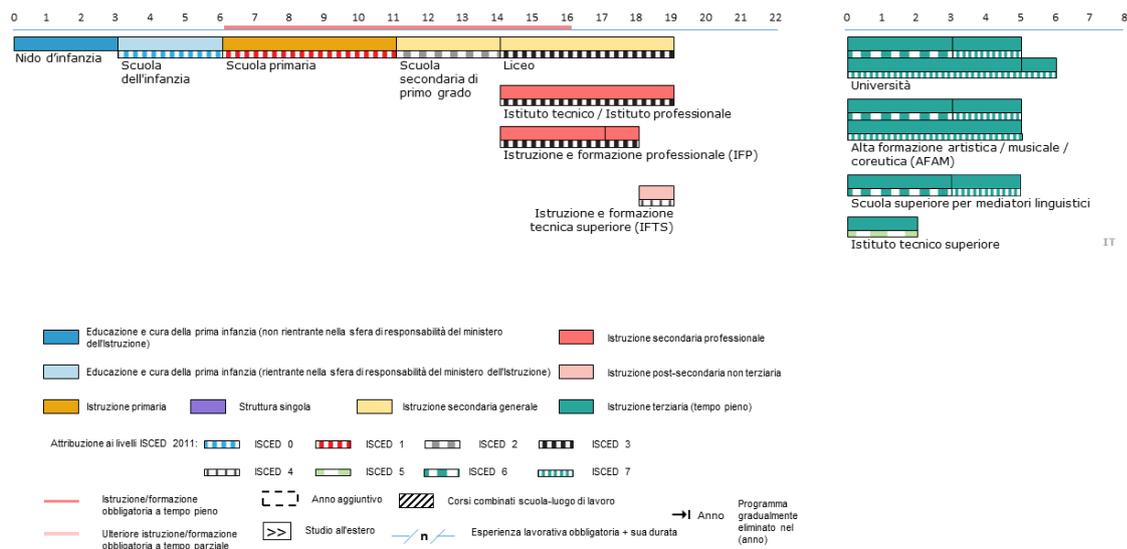
<sup>21</sup> Decreto n. 4/2019, *Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*, GU Serie Generale n. 23 del 28.01.2019.

<sup>22</sup> Legge 205/2017, commi da 594 a 601 e legge 145/2018, comma 517.

## Allegato I: Fonti degli indicatori chiave

Indicatore	Codice dati online Eurostat
Giovani che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione	edat_lfse_14 + edat_lfse_02
Giovani che conseguono un diploma di istruzione terziaria	edat_lfse_03 + edat_lfs_9912
Educazione e cura della prima infanzia	educ_uoe_enra10
Scarsi risultati in lettura, matematica, scienze	OCSE (PISA)
Tasso di occupazione dei neodiplomati dell'istruzione terziaria	edat_lfse_24
Partecipazione degli adulti all'apprendimento	trng_lfse_03
Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	gov_10a_exp
Spesa per gli istituti pubblici e privati per studente	educ_uoe_fini04
Mobilità ai fini dell'apprendimento:	
- diplomati che hanno ottenuto un titolo in mobilità	Calcolo del JRC sulla base di dati Eurostat/UIS/OCSE
- diplomati che hanno ottenuto crediti in mobilità	

## Allegato II: Struttura del sistema d'istruzione



Fonte: Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2018. *The Structure of the European Education Systems 2018/19: Schematic Diagrams*. Fatti e cifre di Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Vi ringraziamo per eventuali commenti e domande riguardanti la presente relazione, da inviare mediante posta elettronica a:  
Grazia ROMANI

grazia.romani@ec.europa.eu  
oppure a:  
EAC-UNITE-A2@ec.europa.eu



## Sintesi

Tra tutti i fattori dell'ambiente scolastico, si ritiene che gli insegnanti abbiano il maggiore impatto sui risultati di apprendimento degli studenti. Allo stesso tempo, gli insegnanti rappresentano oltre il 60 %<sup>23</sup> della spesa pubblica per l'istruzione nell'UE. Qualsiasi sforzo politico volto a migliorare i risultati scolastici (o l'efficienza dell'istruzione e della formazione) deve comportare un'attenta analisi del ruolo degli insegnanti e cercare dei modi per aiutarli a eccellere nella loro impegnativa professione. I nuovi dati dell'indagine TALIS dell'OCSE offrono una visione più chiara della situazione degli insegnanti. I dati della recente indagine ispirano la relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2019, che contiene un'analisi specifica degli insegnanti nell'UE. I nuovi dati dell'indagine TALIS 2018, che sono una fonte unica di informazioni sulle motivazioni, sull'apprendimento permanente e sulle carriere degli insegnanti, possono aiutare i responsabili politici a sfruttare appieno il potenziale degli insegnanti prevenendo e affrontando le difficoltà.

Dopo la parte dedicata agli insegnanti, la relazione di monitoraggio 2019 analizza gli obiettivi esistenti adottati dal Consiglio dell'Unione europea nell'ambito del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione 2020 ("parametri di riferimento UE"). Questa parte della relazione presenta i dati più recenti sulla partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia, sull'abbandono scolastico e formativo, sul tasso di istruzione terziaria, sui risultati insufficienti in termini di competenze di base, sul tasso di occupazione dei neodiplomati e neolaureati, sull'apprendimento degli adulti e sulla mobilità per l'apprendimento nell'istruzione superiore. La relazione di monitoraggio 2019 offre anche un'analisi degli indicatori dell'istruzione utilizzati per altre priorità consolidate o emergenti, tra cui l'educazione all'imprenditorialità, l'istruzione digitale e il multilinguismo. La relazione si conclude con una sezione che analizza gli investimenti pubblici nell'istruzione e nella formazione.

### Al centro dell'apprendimento: gli insegnanti

In tutta l'UE, i sistemi di istruzione si trovano ad affrontare una serie di sfide che riguardano gli insegnanti. Diversi paesi già si scontrano o stanno per scontrarsi con la carenza di insegnanti, sia a livello generale che in particolari settori disciplinari (in genere scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), oppure in determinate aree geografiche. Considerata la percentuale di insegnanti di età pari o superiore a 50 anni, i 23 paesi dell'UE che hanno partecipato all'indagine TALIS 2018 dovranno rinnovare circa un terzo della loro personale docente nel prossimo decennio. Nello stesso periodo, almeno cinque paesi dell'UE dovranno rinnovare circa la metà dei loro insegnanti di scuola secondaria (Italia, Bulgaria, Lituania, Estonia, Grecia e Lettonia; stesso dicasi per gli insegnanti della scuola primaria nei primi tre paesi).

Per rinnovare efficacemente il personale docente è necessario agire su fattori chiave quali il numero di studenti che decidono di intraprendere la formazione di insegnante, il numero di nuovi insegnanti che iniziano a lavorare e il numero di insegnanti che smettono di farlo. Per affrontare questa sfida, occorre migliorare l'attrattiva della professione e offrire buone condizioni lavorative per un'attività professionale duratura.

Secondo i dati dell'indagine, nell'UE solo il 18 % degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado ritiene che la propria professione sia valorizzata dalla società e la percentuale diminuisce con

---

<sup>23</sup> Calcolo della DG EAC sulle statistiche delle finanze pubbliche di Eurostat, anno di riferimento 2017 ([gov\\_10a\\_exp](#)).

l'aumentare degli anni di insegnamento. Analogamente, la quota di insegnanti che sceglierebbe ancora questo lavoro diminuisce significativamente, in diversi paesi dell'UE, tra gli insegnanti con più esperienza. Nel complesso, esiste una difficoltà specifica a rendere l'insegnamento attrattivo per gli uomini, in particolare per quanto riguarda l'istruzione primaria e pre-primaria, dove la percentuale di insegnanti donne raggiunge rispettivamente l'85 % e il 96 %.

Gli stipendi degli insegnanti non sempre reggono il confronto con quelli di altri professionisti ugualmente qualificati. Tra i paesi dell'UE con dati disponibili, in quattro (Cechia, Slovacchia, Italia e Ungheria) gli insegnanti di tutti i livelli di istruzione guadagnano meno dell'80 % di altri lavoratori con istruzione terziaria. Nella maggior parte degli Stati membri, gli insegnanti della scuola primaria (e soprattutto pre-primaria) guadagnano meno degli insegnanti della scuola secondaria. Nell'istruzione secondaria, lo stipendio legale degli insegnanti tende a essere più elevato nella secondaria di secondo grado rispetto alla secondaria di primo grado.

Vi è inoltre carenza di insegnanti con profili specifici: quasi il 40 % dei dirigenti scolastici delle scuole secondarie di primo grado dell'UE dichiara che la carenza di insegnanti di sostegno ostacola la qualità dell'istruzione nella loro scuola. I dirigenti scolastici sottolineano inoltre la carenza di insegnanti che hanno competenze nell'insegnamento in un ambiente multiculturale o multilingue (le carenze maggiori si registrano in Francia, Italia e Portogallo) e competenze nell'insegnamento a studenti provenienti da famiglie socialmente ed economicamente svantaggiate (le carenze maggiori si riscontrano in Francia, Italia e Portogallo). Questo secondo tipo di carenza è determinato dai cambiamenti (tecnologia, diversità nelle classi) e indica la necessità di migliorare la formazione (iniziale e continua).

Inoltre, in un contesto tecnologico e demografico in evoluzione, gli insegnanti hanno più che mai bisogno di nuove competenze, anche per affrontare la diversità culturale e linguistica in classe, insegnare in un ambiente tecnologicamente avanzato e adottare pratiche di insegnamento collaborativo. Anche se il 92 % degli insegnanti dichiara di partecipare regolarmente ad attività di sviluppo professionale, il 21 % segnala di aver bisogno di ulteriore formazione per l'insegnamento a studenti con esigenze speciali, il 16 % per l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) specifiche per l'insegnamento e circa il 13 % per l'insegnamento in ambienti multilingue e multiculturali.

## **Crescente partecipazione all'istruzione e livello di istruzione: principali risultati dell'ultimo decennio**

Nell'ultimo decennio, l'UE ha registrato un aumento massiccio del tasso di istruzione terziaria e ha raggiunto l'obiettivo di registrare almeno il 40 % di laureati nella popolazione compresa fra i 30 e i 34 anni, rispetto al 32 % del 2009. Nonostante questo aumento, esistono chiari modelli di disuguaglianze in termini di livello di istruzione. Ad esempio, in media, il tasso di istruzione terziaria delle donne (45,8 %) è superiore a quello degli uomini (35,7 %) e il divario ha continuato ad aumentare negli ultimi anni. In genere, le donne completano l'istruzione terziaria prima degli uomini. Inoltre, i giovani adulti nati nel paese dichiarante o altrove nell'UE si laureano in maggior numero in rapporto ai loro coetanei provenienti da paesi terzi (rispettivamente il 41,0 % contro il 35,8 %). Tuttavia, una panoramica delle misure politiche volte ad ampliare il numero di giovani che conseguono un diploma di istruzione terziaria mostra che meno della metà dei paesi dell'UE ha fissato obiettivi specifici per promuovere la partecipazione all'istruzione superiore di gruppi sottorappresentati, come, ad esempio, le persone con disabilità, i migranti o gli studenti provenienti da contesti svantaggiati.

Per quanto riguarda l'educazione della prima infanzia, la frequenza dei bambini a partire dall'età di 4 anni è aumentata ed è ormai quasi universale. Vi sono inoltre elevati tassi di partecipazione ai servizi di educazione della prima infanzia da parte dei bambini a partire dai 3 anni. Tuttavia, il tasso di partecipazione, pari al 90 %, della popolazione generale scende al 77,8 % nel gruppo di

bambini a rischio di povertà o di esclusione sociale. L'esperienza dell'istruzione nei primi anni di vita si è rivelata utile per ottenere migliori risultati dell'apprendimento nelle fasi successive della vita, in particolare per i bambini provenienti da famiglie socialmente ed economicamente svantaggiate. Occorre affrontare la sfida di garantire la parità di accesso all'istruzione nei primi anni di vita.

Dall'avvio del quadro per la cooperazione dell'UE nel settore dell'istruzione e della formazione nel 2009, la percentuale di giovani adulti che abbandonano l'istruzione e la formazione senza aver conseguito almeno un titolo di studio secondario di secondo grado si è notevolmente ridotta. Tuttavia, a livello dell'UE questo processo si è arrestato dopo il 2016. Confrontando il 2016 e il 2018, si sono registrati progressi riguardo a questo indicatore in grandi paesi, come la Spagna o la Polonia e in altri paesi, come la Romania, i Paesi Bassi e il Portogallo. A ciò si sono tuttavia contrapposti sviluppi negativi in altri paesi, ad esempio in Italia, Svezia, Danimarca, Slovacchia ed Estonia (in ordine decrescente in base al numero di abitanti). Inoltre, negli ultimi due anni il tasso di abbandono scolastico è aumentato sia per i giovani adulti nati nell'UE (tra il 2016 e il 2017) che per quelli nati in paesi terzi (tra il 2017 e il 2018). La riduzione dell'abbandono scolastico resta una priorità e un obiettivo dell'UE, in quanto coloro che abbandonano l'istruzione e la formazione prima di ottenere un diploma di istruzione secondaria di secondo grado dovranno confrontarsi con tassi di occupazione più bassi e tassi più bassi di partecipazione all'apprendimento degli adulti.

## **La sfida principale per il prossimo decennio: migliorare i risultati dell'apprendimento scolastico e aumentare la partecipazione degli adulti all'apprendimento**

La partecipazione all'istruzione può essere misurata in base ai dati relativi alle iscrizioni, alle qualifiche o alle verifiche dell'apprendimento. Queste ultime dimostrano che la riduzione del numero di quindicenni con risultati insufficienti per raggiungere l'obiettivo dell'UE di meno del 15 % entro il 2020<sup>24</sup> rimane una sfida, in particolare per gli studenti provenienti da ambienti socio-economici svantaggiati. L'incapacità di svolgere adeguatamente compiti di base di matematica, lettura o scienze all'età di 15 anni incide sulle possibilità di continuare a studiare, trovare e mantenere un impiego in una fase successiva della vita, far fronte ai rapidi cambiamenti tecnologici e svilupparsi come cittadini. Tra il 2012 e il 2015 l'UE si è di fatto allontanata ulteriormente da questo obiettivo. Circa un quinto degli studenti dell'UE non è in grado di completare compiti di lettura di base e la percentuale è leggermente superiore per le scienze e la matematica (dati del 2015). Nonostante condizioni di base meno favorevoli o talvolta sfavorevoli, circa un quarto degli alunni socio-economicamente svantaggiati nati in un altro paese è considerato resiliente da un punto di vista scolastico. Tra i fattori individuali connessi a una maggiore resilienza vi sono le elevate aspettative accademiche e la mancanza di bocciature, mentre il disimpegno scolastico (ad esempio assenze alle lezioni e abuso di sostanze) si associa negativamente alla resilienza. A livello scolastico, il ricorso a valutazioni della scuola, il collegamento tra i risultati delle prove degli studenti e le prestazioni degli insegnanti, la disponibilità di sale di studio adeguate e il fatto di essere circondati da alunni con uno status socio-economico superiore sono tutti fattori correlati positivamente alla resilienza.

Nel corso degli anni, nell'UE la percentuale di adulti che hanno partecipato a corsi di istruzione e formazione nelle ultime quattro settimane è aumentata in misura limitata, passando dal 9,5 % del 2008 all'11,1 % del 2018. Inoltre, praticamente in tutti i paesi dell'UE le persone scarsamente o per nulla qualificate, che hanno un maggiore bisogno di accedere all'istruzione, hanno le minori probabilità di beneficiarne. L'età e il livello di istruzione sono importanti per quanto riguarda la partecipazione degli adulti all'apprendimento. I giovani adulti (25-34 anni) hanno una probabilità di partecipare all'apprendimento più di quattro volte superiore rispetto alle persone di età compresa

<sup>24</sup> I dati relativi a questo parametro di riferimento provengono dall'indagine PISA dell'OCSE. Gli studenti che ottengono un punteggio inferiore al livello 2 sono considerati "insufficienti".

tra i 55 e i 64 anni. Analogamente, coloro che hanno un diploma di istruzione terziaria hanno una probabilità di partecipare all'apprendimento più di quattro volte superiore rispetto a coloro che possiedono al massimo un diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

## Sviluppare competenze per la vita e l'occupazione future

La ricerca ha da tempo stabilito gli effetti positivi di poter studiare all'estero. La mobilità transnazionale ai fini dell'apprendimento è associata alla mobilità futura, a retribuzioni più elevate e alla riduzione del rischio di disoccupazione. "Rendere la mobilità dell'istruzione una realtà per tutti" è uno degli obiettivi dello Spazio europeo dell'istruzione<sup>25</sup>. Nel 2017 l'11,6 % dei diplomati dell'istruzione superiore "era mobile", il che significa che studiava parzialmente o interamente all'estero. Circa l'8 % di tali diplomati è stato all'estero per periodi di breve durata, mentre il 3,6 % si è diplomato in un altro paese. Il programma Erasmus+ ha permesso di finanziare circa la metà dei periodi brevi di studio all'estero dei diplomati dell'UE. Nel complesso, il Lussemburgo, Cipro, i Paesi Bassi e la Finlandia (in ordine decrescente) hanno un'elevata percentuale di diplomati in mobilità. Per quanto riguarda la mobilità interna, che registra il volume di studenti che entrano in un paese per un periodo di studio, può essere letta come una misura dell'attrattiva del sistema di istruzione. In merito a questo indicatore il Regno Unito ha un ruolo di primo piano, sia in percentuale di diplomati in entrata che in cifre assolute.

Esistono diverse competenze chiave (o una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini) in grado di promuovere le opportunità nella vita di una persona e di agevolare la transizione verso il mercato del lavoro e le prospettive di carriera. Ad esempio, la partecipazione alla formazione all'imprenditorialità aumenta in media del 35 % la probabilità di impegnarsi in attività imprenditoriali in una fase successiva della vita. Di questo 35 %, un aumento di 7 punti percentuali è dovuto alla migliore percezione delle proprie capacità imprenditoriali da parte dei partecipanti. Tuttavia, i dati disponibili mostrano che la partecipazione alla formazione all'imprenditorialità nell'UE è per lo più facoltativa e solo pochi paesi la rendono obbligatoria.

Inoltre, il potenziale delle tecnologie digitali per migliorare le pratiche educative è limitato dalle sfide che i sistemi di istruzione stanno ancora affrontando. Per realizzare con successo la trasformazione digitale, le scuole devono promuovere le competenze digitali degli insegnanti a fini didattici, progettare approcci didattici innovativi e fornire attrezzature digitali e una migliore connettività. Lo sviluppo delle capacità di valutazione digitale deve essere previsto per gli studenti, gli insegnanti, le scuole e i sistemi di istruzione.

Inoltre, la conoscenza di più lingue può aumentare le prospettive occupazionali delle persone. Nel complesso in Europa, tra il 2005 e il 2015, il numero di alunni che hanno sperimentato l'apprendimento obbligatorio delle lingue è aumentato sia nell'istruzione primaria che in quella secondaria. Per quanto riguarda la prima, l'83,7 % dei bambini della scuola primaria ha imparato almeno una lingua straniera nel 2014, rispetto al 67,3 % di quasi un decennio prima. Al livello secondario di primo grado, nel 2015 il 59 % degli alunni ha imparato due lingue a scuola, rispetto al 46,7 % del 2005.

---

<sup>25</sup> Nel novembre 2017 i leader dell'UE si sono incontrati a Göteborg per discutere sulla dimensione sociale dell'Europa, comprese l'istruzione e la cultura. Nell'ambito del dibattito sul futuro dell'Europa, la Commissione ha esposto la sua visione e le misure concrete per creare uno Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025. Uno degli obiettivi principali dello Spazio europeo dell'istruzione è "rendere la mobilità una realtà per tutti", facendo tesoro delle esperienze positive del programma Erasmus+ e del Corpo europeo di solidarietà e ampliando la partecipazione a tali programmi come pure creando una Carta dello studente dell'UE con l'obiettivo di proporre un nuovo modo per conservare facilmente le informazioni sul percorso universitario dei cittadini. Altre misure per promuovere la mobilità nell'ambito dello Spazio europeo dell'istruzione comprendono l'avvio di nuovi processi per garantire il riconoscimento reciproco dei diplomi, il miglioramento dell'apprendimento delle lingue, la creazione di una rete di università europee e il sostegno agli insegnanti e alla loro mobilità.

Dopo aver raggiunto il punto più basso nel 2013 (75,4 %), il tasso di occupazione dei neodiplomati e neolaureati è in continuo aumento nell'UE. Con l'81,6 % del 2018, il tasso è ora vicino all'82 % del 2008, prima della crisi. Tuttavia, alcuni paesi risentono ancora degli effetti della crisi sull'occupabilità dei neodiplomati e neolaureati, in particolare la Grecia e l'Italia, dove i tassi di occupazione dei neodiplomati e neolaureati sono pari a circa il 55 %. Rispetto ai diplomati del ciclo secondario in possesso di una qualifica professionale, i titolari di una qualifica di orientamento generale passano meno agevolmente dall'istruzione al mercato del lavoro (il 66,3 % rispetto al 79,5 %). Nel 2018 il tasso di occupazione dei diplomati dell'istruzione terziaria era dell'85,5 %.

## Investimenti pubblici nell'istruzione

Nel 2017 gli Stati membri dell'UE hanno investito in media il 4,6 % del loro prodotto interno lordo (PIL) nei sistemi d'istruzione. Questa percentuale è diminuita leggermente ma in modo continuo negli ultimi anni, rispetto al 4,9 % del 2014. In media, i paesi dell'UE investono circa un terzo della spesa pubblica per l'istruzione nell'istruzione pre-primaria e primaria, il 41 % nell'istruzione secondaria e il 15 % nell'istruzione terziaria. Per quanto riguarda i diversi settori dell'istruzione, la spesa effettiva per l'istruzione secondaria e post-secondaria è diminuita (-1,3 %, tra il 2016 e il 2017), mentre è aumentata nell'istruzione pre-primaria e primaria (+1,4 %) e nell'istruzione terziaria (+1,7 %).

Finora le tendenze della spesa per l'istruzione sono state ampiamente indipendenti dagli sviluppi demografici, con l'eccezione parziale della spesa per l'istruzione terziaria. A causa della prevista diminuzione della popolazione scolastica in molti paesi dell'UE, anche una spesa costante per l'istruzione potrebbe determinare un aumento della spesa per studente.

## Fatti salienti per paese

### Austria

Per evitare la carenza di insegnanti, l'Austria deve rendere la formazione iniziale degli insegnanti attrattiva per un numero sufficiente di studenti nella e migliorare lo sviluppo professionale continuo. Gli investimenti nell'istruzione superiore puntano a migliorare l'ambiente di studio. Il miglioramento delle competenze digitali è una priorità nel sistema di istruzione e formazione. L'abbandono delle riforme recenti potrebbe indebolire gli sforzi volti a integrare gli studenti provenienti da un contesto migratorio e a migliorare i risultati scolastici degli studenti provenienti da contesti socialmente svantaggiati.

### Belgio

La Comunità fiamminga (BE fl) attuerà riforme a tutti i livelli dell'istruzione, compreso l'apprendimento duale, a partire da settembre 2019. Anche la Comunità francese (BE fr) attuerà riforme scolastiche, a cominciare da modifiche della governance, per passare al nuovo programma di studi comune ampliato e alla riforma della formazione iniziale degli insegnanti, a partire da settembre 2020. La spesa per l'istruzione in Belgio è tra le più elevate dell'UE, ma i risultati scolastici sono relativamente bassi, il che suggerisce che vi è un margine per una maggiore efficienza ed efficacia. Per ridurre le disuguaglianze e migliorare i risultati, gli insegnanti necessitano di maggiore sostegno per gestire le diversità in classe. Il tasso di istruzione terziaria è elevato, ma permangono disparità tra regioni e gruppi.

### Bulgaria

Continua la modernizzazione del sistema di istruzione e formazione, ma la qualità, l'inclusività e la pertinenza per il mercato del lavoro continuano ad essere una sfida. Le tendenze demografiche e la crescente carenza di competenze suggeriscono che la Bulgaria debba investire meglio nelle competenze della sua forza lavoro attuale e futura. La necessità di un miglioramento del livello delle competenze e della riconversione professionale della popolazione adulta è elevata, tuttavia la partecipazione all'istruzione degli adulti è scarsa. Il prestigio della professione di insegnante è scarso e la forza lavoro degli insegnanti sta invecchiando. Gli stipendi vengono aumentati quale mezzo per potenziare l'attrattiva della professione. Sono state adottate misure per aumentare la pertinenza dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) per il mercato del lavoro.

### Cechia

La Cechia continua a rendere l'istruzione e la formazione professionale più pertinente alle esigenze del mercato del lavoro. Le autorità fanno buon uso dei fondi dell'UE per sostenere le riforme. L'istruzione inclusiva avanza, ma le misure destinate ai Rom restano limitate. L'attrattiva della professione di insegnante resta bassa.

### Cipro

La professione di insegnante è molto attrattiva e le riforme volte a modernizzarla sono promettenti, ma devono essere sostenute e ampliate. Sono in fase di attuazione riforme per promuovere sistemi pubblici di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità, tuttavia l'offerta di tali servizi è insufficiente per i primi anni di vita. Il tasso di istruzione terziaria è aumentato ulteriormente, ma il sottoutilizzo delle competenze rimane una sfida, date le caratteristiche specifiche del mercato del lavoro cipriota. Sono state adottate misure per migliorare l'istruzione e la formazione professionale e l'apprendimento degli adulti, ma l'attrattiva di entrambi i settori e la relativa partecipazione rimangono scarse.

## Croazia

Sono in corso l'attuazione pilota della riforma dei programmi di studio e preparativi ambiziosi per la piena attuazione. Sono in via di attuazione anche riforme in materia di istruzione e formazione professionale. La partecipazione all'educazione e alla cura della prima infanzia è ostacolata dalla carenza di insegnanti e posti disponibili. I piani intesi a estendere il poco tempo dedicato in media all'istruzione potrebbero contribuire a migliorare gli scarsi risultati scolastici.

## Danimarca

Le modifiche relative all'istruzione universitaria rendono il sistema più flessibile e più in linea con il mercato del lavoro, ma rimane la necessità di un maggior numero di laureati in discipline STEM. È aumentato il numero di apprendistati e si stanno adottando misure per promuovere l'apprendimento degli adulti. La riduzione della spesa per l'istruzione incide sulle scuole e sulle università. Il rendimento scolastico dei giovani provenienti da un contesto migratorio presenta notevoli variazioni locali.

## Estonia

L'Estonia sta mettendo a punto una strategia in materia di istruzione per il periodo 2021-2035, con l'obiettivo di apportare modifiche gradualmente al sistema per rispondere ai cambiamenti nel mercato del lavoro e nella società. A causa delle tendenze demografiche e della capacità di risposta limitata del sistema di istruzione e formazione alle esigenze del mercato del lavoro, l'allineamento dell'offerta di competenze e della domanda di lavoro rimane una sfida. L'invecchiamento del personale docente, associato alla scarsa attrattiva della professione di insegnante, costituisce una sfida a lungo termine per il funzionamento del sistema di istruzione. La partecipazione all'apprendimento degli adulti ha raggiunto un livello record, ma la necessità di un miglioramento del livello delle competenze e della riconversione professionale rimane elevata.

## Finlandia

Sebbene l'insegnamento sia una professione prestigiosa e attraente, vi sono carenze di insegnanti di scuola materna e di sostegno. Si è registrata una certa crescita delle disuguaglianze nell'istruzione e la spesa per l'istruzione è diminuita. Le nuove misure politiche puntano a migliorare la qualità, l'efficacia e l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore. La domanda di laureati in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è elevata e difficile da soddisfare. È in corso l'attuazione della riforma dell'istruzione e della formazione professionale e sono previste riforme per promuovere l'apprendimento degli adulti.

## Francia

Proseguono i lavori relativi al miglioramento dei risultati scolastici e alla riduzione delle disuguaglianze, compresi il sostegno al personale docente e misure di finanziamento. Una nuova legge sull'istruzione estende la durata dell'istruzione e della formazione obbligatorie dai 3 ai 18 anni. Le autorità si trovano di fronte alla sfida di combinare il rapido ritmo delle riforme con la necessità di consultare le parti interessate per garantire una buona titolarità e un impatto ottimale. L'attuazione della riforma dell'istruzione e della formazione professionale è in pieno svolgimento.

## Germania

Nel prossimo decennio la Germania ha annunciato investimenti significativi nella digitalizzazione, nell'istruzione superiore e nella ricerca, ma anche nell'istruzione scolastica. Il paese si sta preparando al cambiamento radicale delle competenze della sua forza lavoro mediante l'attuazione di iniziative digitali e il riorientamento del sistema di apprendimento degli adulti. Il personale docente è in fase di invecchiamento e il paese si trova ad affrontare la difficoltà di sostituire un gran numero di insegnanti. I giovani provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati e/o migratori continuano a rimanere indietro per quanto riguarda il livello di istruzione.

## Grecia

La professione di insegnante è molto attrattiva in Grecia, ma mancano opportunità e incentivi per migliorare la professionalità. La spesa per l'istruzione è inferiore rispetto alla maggior parte dei paesi dell'UE e ampiamente destinata alle retribuzioni. L'abbandono scolastico è stato ulteriormente ridotto, in particolare nelle zone rurali. Trovare un lavoro dopo un percorso di studi rimane difficile, anche per le persone altamente qualificate. Per quanto riguarda i diplomati dell'istruzione terziaria, sono in corso di attuazione misure volte a contrastare la fuga di cervelli, ma l'internazionalizzazione delle università greche è sottosviluppata.

## Irlanda

L'Irlanda dispone di un quadro solido per garantire insegnanti altamente qualificati e ulteriori piani per rispondere alle esigenze emergenti, compresa la carenza di insegnanti. L'abbandono scolastico ha continuato a diminuire e la partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia deve essere sostenuta da nuovi regimi nazionali. Nonostante l'aumento della spesa pubblica per l'istruzione, gli investimenti nell'istruzione superiore non sono stati in linea con l'aumento del numero di studenti. L'Irlanda attua iniziative volte a migliorare il livello delle competenze e ad aumentare la partecipazione degli adulti all'istruzione e alla formazione, ma il numero di adulti scarsamente qualificati nella popolazione rimane considerevole.

## Italia

L'Italia investe ben al di sotto della media dell'UE nell'istruzione, in particolare nell'istruzione superiore. La percentuale di insegnanti soddisfatti del loro lavoro è tra le più alte dell'UE, ma solo una piccola parte ritiene che la loro sia una professione valorizzata. L'apprendimento obbligatorio basato sul lavoro nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale potrebbe contribuire a fornire una formazione più strutturata agli apprendisti e facilitare il passaggio dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro. Il tasso di istruzione terziaria è basso e il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro rimane difficile, anche per le persone altamente qualificate.

## Lettonia

La Lettonia ha già raggiunto e superato i suoi obiettivi di Europa 2020 in materia di istruzione. Il paese dovrebbe migliorare ulteriormente i risultati dell'apprendimento attraverso il nuovo curriculum basato sulle competenze, un approccio più individuale agli studenti a rischio e il sostegno all'inclusione di studenti con bisogni educativi speciali. L'iscrizione all'istruzione e alla formazione professionale (IFP) è in aumento e il tasso di occupazione dei diplomati dell'IFP sta migliorando, anche se entrambi rimangono al di sotto della media dell'UE. Nel settore dell'istruzione superiore, si accolgono con favore un graduale aumento degli investimenti e cambiamenti progressivi in materia di garanzia della qualità, ma il settore rimane frammentato e la competitività internazionale bassa.

## Lituania

Le attuali tendenze nella popolazione studentesca e nella forza lavoro degli insegnanti richiedono una strategia globale per gestire l'offerta e la domanda di insegnanti. Il miglioramento delle competenze chiave e delle abilità rilevanti rimane una priorità a tutti i livelli. L'ulteriore sviluppo di sistemi di monitoraggio e valutazione può contribuire a migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione. Sono state adottate misure per aumentare l'efficienza complessiva del sistema di istruzione, ma sono necessari ulteriori sforzi per garantirne l'attuazione. Mancano misure politiche per far fronte alla scarsa partecipazione all'apprendimento da parte degli adulti.

## Lussemburgo

Nel 2018 requisiti di ingresso più flessibili per il concorso finalizzato all'assunzione di insegnanti per l'educazione della prima infanzia e per l'istruzione primaria hanno attratto più candidati. I risultati degli alunni dipendono in larga misura dalla loro capacità di gestire il sistema trilingue. Una riforma del processo di orientamento alla fine dell'istruzione primaria può aver interrotto una tendenza in base alla quale molti alunni erano orientati verso il percorso di qualifica inferiore nell'istruzione

secondaria. I tassi di occupazione tra i neodiplomati e neolaureati di tutti i tipi di istruzione sono notevolmente superiori alla media dell'UE.

### Malta

Sono in corso lavori per migliorare la qualità dell'insegnamento e l'attrattiva della professione. Il miglioramento della qualità degli investimenti nell'istruzione e lo sviluppo del monitoraggio e della valutazione sono sfide cruciali. Una maggiore partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia e il nuovo sistema di scuola secondaria possono contribuire a ridurre il numero di abbandoni scolastici. Anche se la partecipazione all'istruzione terziaria è in aumento, la sua adeguatezza per il mercato del lavoro rappresenta ancora una sfida.

### Paesi Bassi

Il tasso di abbandono scolastico è inferiore all'obiettivo nazionale di Europa 2020, nonostante un lieve aumento. I Paesi Bassi si trovano ad affrontare una crescente carenza di insegnanti, sia nell'istruzione primaria che in quella secondaria. Gli accordi di qualità per il periodo 2019-2022 puntano a migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale. L'istruzione terziaria dei Paesi Bassi attira un numero crescente di studenti stranieri.

### Polonia

L'abbandono scolastico continua a diminuire, ma la partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia tra i bambini di età inferiore ai 3 anni rimane bassa. È stata avviata la riforma dell'istruzione superiore, che ha apportato importanti cambiamenti nel funzionamento degli istituti di istruzione superiore. L'attuazione delle modifiche del sistema scolastico del 2017 comporta sfide organizzative, finanziarie e curricolari. Ulteriori difficoltà riguardano la retribuzione degli insegnanti, le nuove carenze e la formazione iniziale e continua. La partecipazione all'apprendimento da parte degli adulti rimane bassa.

### Portogallo

Gli insegnanti sono soddisfatti del loro lavoro, ma restano le difficoltà relative all'invecchiamento del personale docente, all'elevata percentuale di personale non permanente e alle debolezze nel processo di assunzione e nello sviluppo professionale continuo. Gli investimenti per l'ammodernamento delle infrastrutture sono insufficienti, in particolare per l'educazione e la cura della prima infanzia nelle aree metropolitane. Le disparità regionali relative a risultati scolastici e i tassi di ripetenti e di abbandono scolastico si stanno riducendo. Il tasso di istruzione terziaria è cresciuto, ma la domanda di professionisti nel settore delle TIC supera l'offerta. Vi è una percentuale significativa di adulti scarsamente qualificati, tuttavia la partecipazione all'apprendimento da parte degli adulti rimane bassa.

### Romania

Sono state presentate idee concrete per una profonda riforma del sistema di istruzione e formazione, ma occorrono iniziative chiare per l'attuazione della riforma. La spesa pubblica per l'istruzione è bassa rispetto al livello dell'UE, anche se la necessità di investimenti nel settore è elevata. Qualsiasi riforma di rilievo potrebbe richiedere finanziamenti aggiuntivi legati a meccanismi di equità ed efficienza più solidi. Un maggiore sostegno agli insegnanti, in particolare attraverso una ridefinizione della formazione iniziale e il rafforzamento dello sviluppo professionale continuo, può contribuire a migliorare la qualità e l'equità. Sono stati compiuti sforzi per ampliare l'istruzione duale. La partecipazione all'apprendimento degli adulti rimane bassa nonostante l'elevata necessità di un miglioramento del livello delle competenze e di una riconversione professionale.

### Slovacchia

La Slovacchia sta migliorando l'educazione e la cura della prima infanzia, che è particolarmente positiva per i bambini provenienti da famiglie indigenti. Il paese sta adottando un approccio più strategico all'apprendimento permanente, al miglioramento del livello delle competenze e alla

riconversione professionale. Il tasso di abbandono scolastico è in continuo aumento dal 2010, e si avvicina al 14 % nella Slovacchia orientale. Gli investimenti nell'istruzione e nella formazione sono insufficienti e ciò si riflette negli stipendi ancora bassi degli insegnanti, nonostante i recenti aumenti.

### Slovenia

L'accesso all'educazione e alla cura della prima infanzia si sta avvicinando al valore di riferimento dell'UE. La percentuale di studenti sloveni della scuola secondaria di secondo grado iscritti all'istruzione e alla formazione professionale è una delle più elevate dell'UE e il tasso di occupazione dei diplomati è elevato. Vi è un numero sufficiente di nuovi insegnanti, ma molti sono prossimi alla pensione e in alcune categorie si registrano già carenze. Il tasso di istruzione terziaria è elevato, ma le differenze tra uomini e donne e tra chi è nato nel paese e chi è nato all'estero sono notevoli.

### Spagna

La professione di insegnante è attraente, ma le condizioni di lavoro differiscono tra le regioni e tra i sistemi di istruzione pubblici e privati. La spesa privata per l'istruzione è significativa, mentre la spesa pubblica è statica rispetto al PIL. Le riforme previste sono state rallentate e ciò riflette le incertezze politiche. Il processo di modernizzazione dell'istruzione e della formazione professionale è in corso. La partecipazione degli adulti all'apprendimento sta lentamente aumentando.

### Svezia

Il tasso di istruzione terziaria e i tassi di occupazione dei laureati sono elevati. Le competenze digitali della popolazione sono tra le migliori dell'UE. Vi è una grave carenza di insegnanti e un gran numero di essi non dispone di qualifiche formali. La segregazione e la disuguaglianza nelle scuole sono preoccupazioni gravi e crescenti.

### Regno Unito

Si stanno compiendo sforzi per far fronte all'elevata percentuale di insegnanti che abbandonano la professione. In Inghilterra sta crescendo il numero di "accademie scolastiche", ma molte affrontano pressioni finanziarie. Le conseguenze della Brexit per l'istruzione superiore del Regno Unito non sono chiare, ma saranno necessarie risposte politiche per affrontare la potenziale perdita di finanziamenti dell'UE per la ricerca e minori afflussi di studenti. L'Inghilterra introdurrà nuove qualifiche nel quadro delle riforme in corso dell'IFP secondaria superiore.

### Ungheria

Le misure adottate di recente hanno aumentato i livelli delle qualifiche del personale nel settore dell'educazione e della cura della prima infanzia. Sono state rafforzate le misure volte a ridurre i divari di risultati tra gli alunni. Le condizioni di ammissione per l'accesso all'istruzione superiore sono state rese più restrittive. Una nuova strategia a medio termine punta a modernizzare l'istruzione e la formazione professionale, così come l'apprendimento degli adulti.

## **PER INFORMARSI SULL'UE**

Online

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali:

[https://europa.eu/european-union/index\\_it](https://europa.eu/european-union/index_it)

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito

<http://publications.europa.eu/it/publications>

Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. [https://europa.eu/european-union/contact\\_it](https://europa.eu/european-union/contact_it)).

